

■ I PROGRAMMI EUROPEI PER LA MOBILITÀ

Erasmus+: studenti e lavoratori alla scoperta del mondo

Dal 1987 ad oggi al fianco dei giovani europei

Antonio Corbo

Il Progetto Erasmus (acronimo di EuRopean Community Action Scheme for the Mobility of University Students - Schema d'Azione Europeo per la Mobilità degli Studenti Universitari) è tra i più noti dell'Unione Europea: da oltre trent'anni, offre a giovanissimi e giovani la possibilità di trascorrere un periodo di studio presso un ateneo di un altro Stato Membro UE, consentendo di sostenere esami del proprio corso di laurea che saranno poi convalidati al rientro.

Da molte parti ritenuto, assieme all'abolizione delle frontiere (avvenuta, grazie agli Accordi di Schengen, a partire dal 1995) ed all'introduzione dell'Euro, il segno più tangibile dell'integrazione europea, è sicuramente un momento importante nella vita delle persone che vi hanno preso parte, ed ha avuto il merito di avvicinare generazioni di studenti di pari età provenienti da ogni dove, contribuendo a rafforzare quel sentimento e quell'identità europea che molto spesso tende a mancare, nella vita quotidiana ma anche nell'indirizzo politico disegnato a Bruxelles.

Come molti programmi/progetti EU, specie con riferimento a quelli più noti (pensiamo a quelli identificati in maniera generalizzata, ancorché non errata, come Fondi Europei), anche Erasmus è solo una parte (seppure la più nota) dell'impegno dell'UE nel campo dell'istruzione e degli scambi culturali e di buone pratiche, che mette in campo svariati schemi dedicati a specifici temi, come vedremo tra poco. Ad ogni modo, prima di definire meglio l'articolazione di detti schemi, e scoprire quanto siano cambiati, andiamo a ripercorrere un pochino del cammino di Erasmus, un percorso che fonde la storia di un sogno e l'impegno partito da una giovane dottoressa italiana, a partire dagli anni '60, con una visione di pluralismo culturale e promozione di ideali comuni.

Tra la fine degli anni Cinquanta e

l'inizio dei Sessanta, Sofia Corradi, pedagoga (soprannominata poi, a partire dagli anni '80, Mamma Erasmus), dovette lottare non poco con la burocrazia e con la rigidità dell'ambiente universitario italiano. In breve, dopo un periodo passato, grazie ad una prestigiosa borsa di studio, negli Stati Uniti, ove aveva conseguito anche un Master in Legge, si vide rifiutare il riconoscimento, una volta ritornata in Italia, del cursus honorum statunitense, e fu costretta a completare il percorso universitario ripetendo il cammino già effettuato negli USA. Da qui, partì l'impegno da attivista, che la portò nel 1969 a predisporre un memorandum che sarebbe stata la pietra angolare del programma Erasmus: in base a questo principio, si sarebbero dovute porre in essere le condizioni per cui uno studente, desideroso di completare la formazione all'estero, previo riconoscimento, presso il Consiglio di Facoltà, di un piano di studi, avrebbe potuto vedersi riconosciuto, al ritorno nel proprio Paese, tale cammino universitario. Era una rivoluzione, e fu d'ispirazione per il primo Programma di scambio dell'allora Comunità Economica Europea, vale a dire il Joint Study Programs, che dal 1977 al 1986 fu l'architrave della mobilità universitaria nel Vecchio Continente. A partire dal 1987, tale embrione di programma si trasformò nel moderno Erasmus.

Il nuovo progetto universitario europeo era, ad ogni modo, dedicato al solo spostamento degli studenti desiderosi di formarsi in parte all'estero e, al fine di inquadralo in una cornice maggiormente articolata, a partire dal 1994 entrò a far parte del Programma Socrates, maggiormente articolato e dedicato anche alla didattica a distanza, allo scambio tra istituti, al rafforzamento linguistico. In seguito, fu parte di Socrates II e poi del programma Apprendistato Permanente (ultimo contenitore di settore prima del cambio epocale introdot-

to nel 2014, che vedremo tra poco), che accanto ad Erasmus prevedeva altre azioni: il progetto Comenius, concentrato sulle azioni per la scuola; il programma Leonardo da Vinci, con focus sulla formazione professionale; il programma Grundtvig, dedicato all'istruzione degli adulti; il programma eTwinning, per gemellare scuole europee in maniera digitale.

Oltre l'Apprendistato Permanente, poi, vi erano altri programmi, come Gioventù in azione, dedicato all'acquisizione di competenze non formali; Erasmus Mundus, proiettato oltre i confini europei; Tempus, per la cooperazione internazionale nel settore dell'istruzione superiore; Alfa, che promuoveva lo scambio tra istituti superiori ed università dell'Europa e del Sud America; Edulink, dedicato invece al rapporto tra UE ed ACP (Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico); Programmi di cooperazione con in paesi industrializzati nel settore dell'istruzione superiore.

Appare evidente, dunque, come i programmi UE per l'istruzione fossero molti, ed allo scopo di procedere ad una loro riorganizzazione e razionalizzazione, si è provveduto, nel 2014, a riunirli tutti nel contenitore Erasmus Plus: stesso nome del vecchio Progetto, ma allargato (come da specializzazioni dei vecchi Programmi) al mondo del lavoro, alle scuole superiori (il limite minimo anagrafico è stato abbassato a 13 anni), e per la prima volta anche al mondo dello sport. Il nuovo Programma si articola in tre azioni chiave, a sostegno del processo di rafforzamento e trasformazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041



del comparto dell'istruzione europea: Azione 1 - Mobilità individuale per apprendimento, focalizzata sulle persone; Azione 2 - Cooperazione per l'innovazione e le buone pratiche, specifica per le istituzioni; Azione 3 - Sostegno alla riforma delle politiche, che ha l'obiettivo di influire sullo sviluppo di politiche di settore innovative; in tal modo, si è inteso rappresentare alla perfezione gli sforzi dell'UE di promuovere lo scambio di idee, conoscenze, buone pratiche e soprattutto esperienze tra persone, elementi essenziali per una società basata sulla conoscenza, ma anche e soprattutto aperta e disposta a lavorare congiuntamente per far fronte a vecchie e nuove problematiche.

Migliaia di giovani si sono formati, hanno allargato i propri orizzonti, hanno stretto amicizie ed acquisito nuove competenze nella cornice di Erasmus. La speranza è che Erasmus +, rafforzando operatività ed obiettivi, possa incrementare ulteriormente l'efficacia del Progetto, e preparare al meglio studenti e lavoratori, istituti ed università, forze politiche e di governo alle sfide del futuro.

